

SULLE TRACCE DI GIAN GIACOMO BARBELLI

Nell’ambito delle celebrazioni del IV centenario della nascita del Barbelli la Provincia di Cremona, i Comuni di Crema e di Offanengo, la Diocesi di Crema, la Pro-loco Crema unitamente all’Associazione Popolare Crema per il Territorio hanno promosso nei mesi di maggio, giugno e settembre una serie di visite guidate alla scoperta delle opere di questo artista.

I percorsi ideati e condotti dall’*Associazione guide turistiche Il Ghirlo* hanno interessato Crema ed i territori limitrofi ed erano mirati alla visione diretta delle opere per permettere una migliore conoscenza e comprensione della produzione pittorica del noto pittore cremasco. Riguardo all’organizzazione dei percorsi si è preferito legare le varie tappe in base a considerazioni logistiche piuttosto che strettamente cronologiche per limitare i disagi legati alle distanze fra i diversi luoghi.

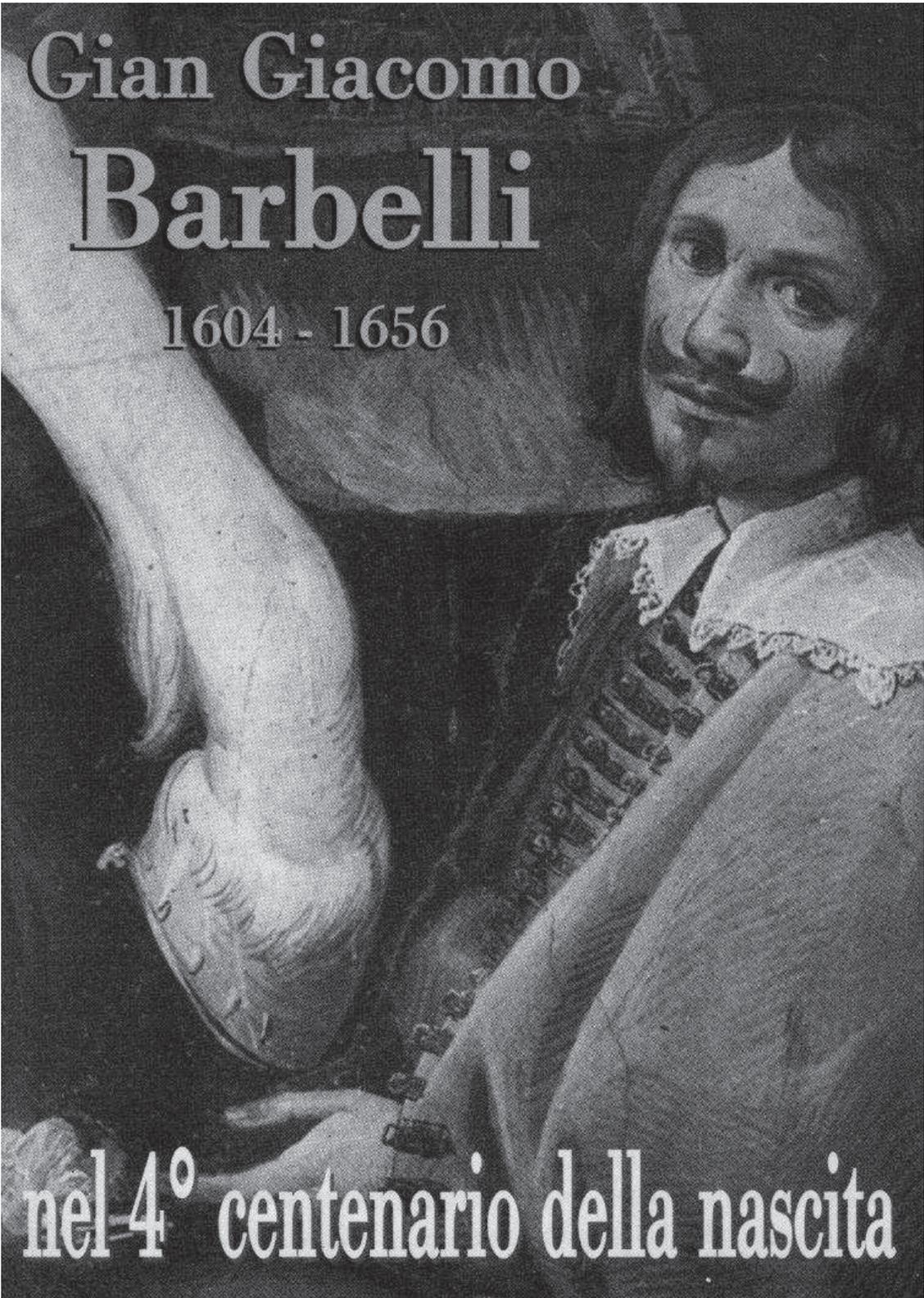
Chi volesse autonomamente ripercorrere gli itinerari barbelliani può trovare qui di seguito agili informazioni sui percorsi.

domenica 9 maggio 2004

Percorso: Crema: Chiesa di S. Bernardino; quartiere S. Giacomo; Museo Civico; Chiesa di S. Benedetto. Durata: 2 ore ca.

La visita ha inizio dalla chiesa di S. Bernardino, ove nella cappella di S. Eligio (prima a destra) si può ammirare il *Miracolo di S. Eligio* (1639) dipinto per la corporazione dei fabbri. Sul piviale del santo si riconoscono le effigi di S. Pietro, S. Paolo e di S. Pantaleone, patrono di Crema.

Nella cappella di S. Antonio (quinta a sinistra) nel 1650-51 il Barbelli progetta l’intero impianto decorativo costituito da stucchi (firmati da Antonio Prandi sulla lesena sinistra), affreschi e tele dedicati alle storie di S.

A black and white portrait of Gian Giacomo Barbelli, a man with a mustache and goatee, wearing a dark, patterned jacket over a white shirt with a lace collar. He is looking slightly to the right. The background is dark and textured.

Gian Giacomo Barbelli

1604 - 1656

nel 4° centenario della nascita

Antonio di Padova (*S. Antonio da Padova col Bambino, S. Antonio che guarisce un'ammalata, S. Antonio che salva un bambino annegato*).

L'adiacente cappella di S. Marco è ornata da dipinti di Carlo Antonio Barbelli, figlio primogenito di Gian Giacomo, dedicati alle vicende della vita di S. Marco. Carlo Antonio si rivela meno abile del padre nella immaginazione delle scene e sembra trarre ispirazione da fonti figurative tardo cinquecentesche.

Al Barbelli padre spettano anche gli affreschi nella cappella del Terz'Ordine Franciscano (ultima cappella a destra). La cui decorazione è stata alterata nel 1904 con l'apertura di un ingresso laterale.

Nel sottarco in dieci riquadri appaiono alcuni Santi Francescani (il Beato Tommaso, S. Corrado, il Beato Leo, S. Omobono, S. Pietro, S. Riccardo, S. Eleazaro, S. Lodovico, S. Ivo). La parete sinistra presenta un'affresco incompleto (manca la parte centrale) con un *Angelo che libera le anime Purganti*.

Sulla parete destra la *Madonna col Bambino e S. Francesco* sono sovrastati dalla lunetta con le *Tentazioni di S. Francesco*. La volta presenta partiture a stucco con putti e Angeli musicanti.

Il ciclo viene tradizionalmente datato al 1632 per la presenza di tonalità acide echeggianti il Cerano, ma, le affinità compositive tra gli angeli nella volta e quelli della cappella di S. Antonio, unitamente alle forti discrepanze qualitative tra le due scene laterali, i santi e gli angeli nel soffitto (la testa dell'angelo sembra quasi compressa), inducono ad ipotizzare che l'opera sia stata avviata dal maestro cremasco negli ultimi anni della sua vita e, a causa dei numerosi e gravosi impegni in vari cantieri o per la morte improvvisa, sia stata ultimata dagli allievi con l'aiuto dei suoi disegni.

L'itinerario prosegue con una breve visita al quartiere di S. Giacomo dove Gian Giacomo Barbelli nel 1631 risulta abitare nel Canton di Santa Maria Maddalena (che corrisponde all'attuale via Palestro), e dove nel 1647 acquista una casa (forse l'odierna casa De Grazia in via Dante Alighieri) che poi lascia in eredità ai figli.

Si passa quindi al Museo Civico, ove è conservata una *Deposizione* (olio su tela, 1646), donata dalla famiglia Genzini nel 1971. Il dipinto è caratterizzato da un sensibile arricchimento cromatico e dall'uso di una materia pittorica più densa e pastosa, caratteri dovuti forse alla conoscenza fatta in ambito bergamasco dell'opera di Bernardo Strozzi, l'organizzazio-

ne degli spazi si rivela invece simile alla *Deposizione* di Ghedi (1646-47) di Pietro Ricchi.

La visita si conclude nella chiesa di S. Benedetto, dove il Barbelli nel quarto decennio del Seicento aveva realizzato la decorazione di ben tre cappelle. La prima ad essere realizzata è probabilmente la cappella della Madonna (seconda a sinistra, 1636) ove episodi della vita di Maria (*Nascita della Vergine, Visitazione, Annunciazione*) sono racchiusi da eleganti stucchi.

Nella cappella dell'Eucarestia (prima a sinistra) gli affreschi sono dedicati alla *Gloria del Sacramento, la Pasqua in Egitto, la raccolta della Manna*. Il ciclo è completato da due tele raffiguranti l'*Ultima Cena*, in cui si riconosce l'autoritratto del Barbelli nel personaggio dal colletto bianco alle spalle di Gesù, ed *Elia e l'Angelo*.

Per ultima viene decorata la cappella del Crocifisso (seconda a destra). Gli affreschi sono dedicati a S. Sebastiano, a S. Zoe (*Zoe viene convertita da Sebastiano, Cristo appare a Zoe, Martirio di Zoe*) e a S. Tranquillino (*Battesimo di Tranquillino da parte del prete Policarpo assistito da Sebastiano, Martirio di Tranquillino*). Al centro della parete sinistra vi è la tela con *S. Sebastiano che visita Marcelliano e Marco incarcerati* (1640), ove emerge la tendenza del Barbelli ad inserire negli angoli delle pale certe figurine femminili, a volte accompagnate da un bimbo, mentre al centro della parete destra vi è il *Martirio di S. Sebastiano*. Nel riquadro sopra l'altare è raffigurato *Sebastiano curato nella casa di Irene*, scena in cui spicca la figura del dottore intento a medicare Sebastiano. Il medico è abbigliato secondo la moda del Seicento che comprendeva spada e stivali ornati da speroni.

domenica 16 maggio 2004

Percorso: Crema: Palazzo Comunale; Oratorio di S. Giovanni; Santuario di S. Maria delle Grazie. Durata: 2 ore ca.

In palazzo comunale nella sala degli Ostaggi sono esposti i ritratti dei Podestà e Capitani della città di Crema realizzati tra il 1641 ed il 1651. Gli effigiati sono, Francesco Minoto, Alessandro Bolano, Bernardo Valier (1651), Pietro De Canali (1645), Giovanni Contareno, Giacomo Foscarino, Francesco Valier. Nulla invece rimane della sala affrescata nel 1633 per volontà del Podestà Marc'Antonio Falier, in occasione della visita di Bertucci Valier, ambasciatore in Spagna.

Negli affreschi in S. Giovanni Battista a Crema del 1636 Barbelli adotta uno schema ancora cinquecentesco con la volta divisa in nove riquadri, separati da cornici a stucco e fasce di puttini a monocromo. L'organizzazione degli spazi e le semilunette con i profeti si ispirano alla decorazione del Pombioli realizzata nel 1623 nella chiesa dell'Assunta a Calvenzano. Frequenti sono i rimandi ai pittori milanesi, nell'enfasi delle forme a Camillo Procaccini ed ai Nuvolone, nel paesaggio e nelle scene narrative ai Fiamminghini. Nella volta in nove riquadri viene narrata la vita del Battista: *Annuncio dell'Angelo a Zaccaria, Visitazione, Nascita del Battista, Battesimo di Gesù, il Battista nel deserto e i sacerdoti, Banchetto di Erode, Gloria dei SS. Pietro e Paolo, Apoteosi del Battista, Gloria di Mosè e Davide*. L'arco trionfale accoglie la *Predica del Battista*, nelle semilunette della controfacciata i profeti *Geremia e Isaia*. La base delle pareti laterali ospita le sei Opere di Misericordia (parete destra: *Dar da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati, Vestire gli ignudi, Alloggiare i pellegrini*; parete sinistra: *Seppellire i morti, Visita agli ammalati e Visita ai carcerati*), che sono state ridipinte da Eugenio Giuseppe Conti nel 1905, ma che costituiscono uno spaccato della vita quotidiana del XVII secolo. Ai lati dell'altare: *S. Lucia e S. Apollonia*, al di sopra: due tele ad olio raffiguranti *l'Angelo Annunciante e la Vergine Annunciata*. Sopra le due porte laterali due storie dell'infanzia del Battista: *Giovanni Battista lascia i genitori e si avvia verso il deserto e S. Giovannino nel deserto*. Sopra l'altare è raffigurata *la Carità all'opera* e nella volta sopra l'altare: *Fede, Speranza e Carità*. La *pala d'altare* non è opera del Barbelli, un tempo attribuita a Camillo Procaccini, è dal 1998 riferita a Giovan Angelo Ferrario¹.

Il 1643 conclude un periodo estremamente impegnativo per il Barbelli e segna la fine dei lavori di decorazione della chiesa di S. Maria delle Grazie a Crema. L'intervento del pittore cremasco è qui particolarmente rilevante, in quanto interessa tutte le pareti interne dell'edificio ed, al contempo, testimonia una svolta nel suo stile: per la prima volta emerge l'abilità nel realizzare quadrature.

Il ciclo pittorico è alquanto complesso e si sviluppa su vari registri inframezzati da cornicioni, colonnati e balaustre che, al centro della volta, si aprono sul cielo, dove campeggia *l'Assunzione della Vergine*. L'effetto è di una straordinaria dilatazione spaziale, tanto che il fedele non ha più la percezione delle reali proporzioni dell'edificio, ma viene trasportato in una

dimensione del tutto illusoria grazie ai giochi della prospettiva. Negli angoli della volta, accompagnati da angeli musicanti, sono affrescati i quattro evangelisti. Ai lati dell'ingresso sono dipinte a monocromo le statue di *S. Rocco* e *S. Sebastiano*. Sempre in controfacciata troviamo l'*Adorazione dei Magi*, dove in una estrema ostentazione di raffinatezza ed eleganza è rappresentata la natività. A metà della parete sinistra spicca il *Riposo durante la fuga in Egitto*, emblema delle poetiche pastorali ed idilliache barocche, in cui Barbelli sviluppa un soggetto già sperimentato nel 1638 a S. Colombano al Lambro. La volta del presbiterio è dedicata all'*Incoronazione della Vergine*, mentre alle pareti in finti matronei appaiono gli apostoli. L'iconografia dell'*Incoronazione della Vergine* risponde ad un modulo particolarmente caro al Barbelli, che lo ripete fedelmente negli affreschi di Casalpusterlengo (1641), del Pilastrello (1641), di Montodine e di Quintano, e rivela l'influenza della tela di analogo soggetto realizzata da Pietro Ricchi per la chiesa dei SS. Felice e Adauto a S. Felice del Benaco. Il Barbelli è un pittore particolarmente rapido nell'esecuzione, ma, per far fronte alla grande mole di commissioni organizza una attrezzata bottega che diviene col passare degli anni punto di riferimento per i giovani artisti, quali Giovan Battista Botticchio, Evaristo Baschenis ed i propri figli Carlo Antonio e Giovan Angelo.

domenica 23 maggio 2004

Percorso: le frazioni di Crema: Ombriano (Chiesa parrocchiale); Sabbioni (Santuario del Piastrello); S. Bartolomeo dei Morti (Chiesa parrocchiale); S. Bernardino frazione (Chiesa parrocchiale). Durata: 3 ore ca.

Ad Ombriano nella Chiesa di S. Maria Assunta sono conservati sei dipinti con Storie della Vergine risalenti al 1639: *Sposalizio della Vergine*, *un Angelo appare a S. Giuseppe*, *Visitazione*, *Fuga in Egitto*, *Riposo durante la Fuga in Egitto*, *Disputa di Gesù al tempio* (firmato e datato). Ciclo caratterizzato da una narrazione particolarmente accattivante che richiama il racconto popolare e i quadri di una sacra rappresentazione².

Nel 1641 nel Santuario del Pilastrello ai Sabbioni il Barbelli ha realizzato un ciclo di affreschi dedicato alla Vergine. Ai lati del coro sono raffigurati l'*Angelo Annunciante* e la *Vergine Annunciata*. Sopra l'altare: l'*Incoronazione della Vergine* e un *putto con palma e corona*. Al centro della volta: *Dio Padre*. Alle pareti quattro lunette con: la *Vergine* e *S.*

Giuseppe, la *Visitazione*, la *Natività* e la *Fuga in Egitto* intervallate da quattro lunette con paesaggi e imprese mariane.

Nella Chiesa di S. Bartolomeo si può ammirare la magnifica pala d'altare col *Martirio di S. Bartolomeo* (1648)³, cui nel corso del 1700 è stata aggiunta la cimasa.

Nella Chiesa di S. Bernardino frazione ci si imbatte nel dipinto con i SS. *Carlo Borromeo e Pantaleone*, datato 1648, ma non firmato. La tela venne attribuita a Barbelli da Francesco Bianchessi⁴, l'Alpini⁵ l'ha invece inserita nel catalogo del Botticchio, precisando che la scritta e lo stemma fanno riferimento a Pantaleone Patrini che il 28 gennaio 1648 faceva da testimone al battesimo di Ginevra Botticchio figlia di Giovan Battista, stretto collaboratore di Gian Giacomo. A favore della paternità del Barbelli si è schierata anche la Colombo⁶.

Un secondo dipinto di mano del Barbelli è il *S. Biagio resuscita un bambino* datato secondo il Bombelli⁷, ma dalla recente pulitura non è emersa alcuna firma nè data.

domenica 30 maggio 2004

Percorso: **Bergamo**: Palazzo Moroni (via Porta dipinta, 12); Palazzo Terzi (Colle di Bergamo Alta). Durata: 3 ore ca.

Il Barbelli deve la sua notorietà alle doti di fine decoratore e quadraturista, magnificamente esemplate dagli affreschi in Santa Maria delle Grazie a Crema, di villa Benzoni a Vaiano Cremasco e dei palazzi Moroni e Terzi a Bergamo. A partire dagli anni '40 riprende le soluzioni illusionistiche del quadraturismo bresciano e le adatta al senso più scenografico e teatrale del nuovo linguaggio secentesco, tanto che Longhi definisce il pittore cremasco "l'unico *barocco* della regione"⁸. Per queste realizzazioni risulta decisiva la conoscenza degli affreschi di Tommaso Sandrini nel refettorio dell'abbazia di Rodengo (1610), dai quali desume l'idea delle figure affacciate ad un finto loggiato balaustrato (Paolo Veronese), puntualmente riprese in Santa Maria delle Grazie ed in palazzo Moroni. Nell'impianto decorativo dei due palazzi bergamaschi incide profondamente l'influenza della scuola barocca genovese, anche se per alcuni episodi della *Gerusalemme Liberata* attinge ad incisioni di Bernardo Castello e del Tempesta.

Come risulta dai documenti di casa Moroni, la decorazione del palazzo viene condotta tra il 1649 ed il 1654 dal Barbelli, dai figli Carlo Antonio

e Giovan Angelo e da un misterioso inglese, il cui nome è tuttora sconosciuto. Le quadrature sono di Giovan Battista Azzola, in seguito sostituito da Domenico Ghislandi, ed in parte dello stesso Barbelli. Il ciclo si connota per la complessità dei temi (per lo più scelti da Donato Calvi in forza delle esigenze autocelebrative del committente) e per l'estensione della superficie affrescata che abbraccia lo scalone d'ingresso, quattro stanze ed il vestibolo del piano nobile, dove sono conservati alcuni affreschi strappati di soggetto sacro che raffigurano la *Madonna col Bambino*, *S. Francesco*, *S. Antonio di Padova*, *Cristo e la Maddalena*.

Gli affreschi in palazzo Terzi sono contemporanei o appena successivi al ciclo di palazzo Moroni. Il passaggio del Barbelli da una casata all'altra è da ricercare nella parentela che legava le due famiglie: Luigi Terzi e Francesco Moroni avevano sposato le sorelle Paola e Lucrezia Roncalli.

La decorazione è meno impegnativa dal punto di vista iconografico e si limita a due stanze. Nella sala del Camino, tra le quadrature sono di Domenico Ghislandi, è raffigurato al centro della volta l'*Olimpo* con *Giove*, *Giunone*, *Apollo*, *Minerva* e *Bellona*, mentre alle pareti sono visibili due cartigli con *Giunone che istiga le furie* e *Minerva e Marte che mettono in fuga le armate*, fiancheggiati rispettivamente dalle figure allegoriche della *Gioventù*, della *Bellezza*, della *Gagliardezza* e della *Concordia*. Nelle testate della volta si trovano due scene con *Proserpina accompagnata dall'Onore e dalla Nobiltà* e *Orfeo musicista che ammansisce gli animali alla presenza della Ricchezza e della Sapienza*.

Agli angoli, affacciati a quattro finte finestre spiccano i ritratti a mezzo busto di *Paola Roncalli* e dei figli *Antonio*, *Apollonia* ed *Anna Maria Terzi*, quest'ultima facilmente riconoscibile grazie al gatto che l'accompagna⁹. Nella volta della sala da pranzo, all'interno di una semplice balaustra, appare la *Nascita di Ercole*, cui fanno da contorno, nel cornicione, quattro putti con simboli erculei e cartigli.

domenica 6 giugno 2004

Percorso: **Cremona** (Chiesa parrocchiale); **Quintano** (Oratorio di S. Ippolito); **Casale Vaprio** (Vecchia chiesa parrocchiale); **Sergnano** (Chiesa parrocchiale; sacrestia della chiesa parrocchiale); **Casale Cremasco** (Chiesa parrocchiale); **Ricengo** (Chiesa parrocchiale).

Durata: 3 ore ca.

Dopo essersi soffermati nella parrocchiale di Cremosano sulla decorazione ad affresco della volta del presbiterio dove appare evidente l'estraneità del Barbelli, si passa a Quintano all'oratorio di S. Ippolito affrescato da Gian Giacomo nel 1641.

Nel coro si ammirano i SS. *Fermo e Defendente*, *S. Caterina D'Alessandria* (di cui a causa di un maldestro tentativo di furto è rimasta solo la sinopia), *Il sogno di S. Giuseppe*, *S. Apollonia* (mutilata nella parte inferiore per ricavare una porticina nella parete). Sulla volta vi sono lo *Sposalizio della Vergine* (firmato e datato), *l'Annunciazione*, e *l'Incoronazione della Vergine*. A Casaletto Vaprio si conserva nella sacrestia della nuova parrocchiale un affresco strappato raffigurante *Due angeli adoranti l'Eucarestia*, che è parte integrante del ciclo dedicato alle Storie di S. Giorgio (1642ca.) conservato a Crema in collezione privata fin dal 1946 anno dello strappo effettuato dal restauratore Laini. Nella nuova Parrocchiale sono invece esposte le sinopie ridipinte degli affreschi del Barbelli.

A Sergnano nella sacrestia della parrocchiale troviamo due lunette con *S. Rocco che distribuisce il pane ai poveri* e *S. Rocco incontra il Cardinale Angelico* (1645), affreschi provenienti dalla chiesa di S. Rocco, dove sono stati strappati nel 1947.

Nella parrocchiale di Casale Cremasco è possibile ammirare la tela con *S. Antonio di Padova col Bambino Gesù* (1654), dipinto commissionato da Francesco Bemaschi come rivela lo stemma.

A Ricengo nella parrocchiale troviamo due tele databili al 1643 dedicate ai SS. *Pietro e Paolo*, di recente riportate all'antico splendore.

domenica 5 settembre 2004

Percorso: **Crema** (Villa Tensini-Edallo-Labadini); **Passarera** (Chiesa parrocchiale); **Capergnanica** (Chiesa parrocchiale); **Bagnolo Cremasco** (Chiesa parrocchiale; sacrestia della Chiesa parrocchiale).

Durata: 3 ore ca.

Intorno al 1630 Francesco Tensini incarica il Barbelli di affrescare il salone delle feste nella sua villa (ora Edallo-Labadini) in località Santa Maria della Croce, ove l'artista sviluppa sulle pareti -entro finte arcate- dieci *Scene di Caccia* (al puma, alla volpe, all'elefante, allo stambecco, alle scimmie, all'orso, al cervo, al leone, al cinghiale e alla lepre). Sopra le due porte dipinge a monocromo i *busti di Alessandro Magno* e di *Giulio Cesare*.

Quattro *putti* rappresentanti allegorie delle stagioni (accompagnati da fiori, frumento, uva e da un braciere) sono alternati a quattro emblemi del celebre condottiero ed ingegnere militare Francesco Tensini. Seguono dodici cartigli con scene di pesca e di caccia. In questo ciclo di affreschi si ritrovano alcuni richiami al Pombioli, probabile maestro del Barbelli, e ad un linguaggio toscano-romano accompagnato da riferimenti veneti (Paolo Veronese) e fiamminghi (Paul Brill). Gian Giacomo intrattiene ottimi rapporti con il suo committente, tanto che nel 1632 Francesco Tensini fa da padrino al battesimo di Carlo Antonio Barbelli, primogenito di Gian Giacomo e Angelica Bassa.

Nel 1642 nella parrocchiale di Passarera affresca la *Crocifissione con S. Giovanni e la Maddalena* (sulla parete dietro l'altare) e alcune storie della vita di S. Carlo e di S. Rocco (cappella di S. Giuseppe). *La Crocifissione* rivela similitudini nell'impostazione della scena e nella figura di Cristo con l'opera di analogo soggetto realizzata da Pietro Ricchi detto il Lucchese nel Santuario dell'Inviolata a Riva del Garda.

Nella parrocchiale di Capergnanica sulla parete sinistra del pronao si conserva l'affresco con *S. Martino e il povero*, databile al 1652-53, restaurato all'inizio del XX secolo da Angelo Bacchetta. Il dipinto presenta numerose tangenze stilistiche con gli affreschi di palazzo Moroni a Bergamo.

A Bagnolo Cremasco nella sacrestia della parrocchiale si conserva una *Madonna del Rosario con S. Domenico, S. Caterina e devoti* (1653-56) un tempo collocata sul terzo altare della parete sinistra, ove era circondata dai quindici Misteri del Rosario. Alcuni riquadri con i Misteri, come la *Crocifissione*, sono stati avvicinati al Botticchio, in questi anni ancora in parte attivo nella bottega del Barbelli¹⁰. La tradizione locale riconosce nel giovinetto di sinistra Francesco Bernardino Visconti, ovvero il personaggio che ispira l'Innominato manzoniano, ma questa ipotesi pare difficilmente sostenibile per l'eccessivo divario cronologico.

domenica 12 settembre 2004

Percorso: **Offanengo** (Chiesa di S. Rocco); **Moscazzano** (Oratorio parrocchiale, aula di Gesù Maestro); **Montodine** (Oratorio del Rosario); **Castelleone** (Chiesa parrocchiale); **Madignano** (Chiesa di S. Pietro).

Durata: 3 ore ca.

Ad Offanengo nella chiesa di S. Rocco si conserva la prima tela, a noi nota,

il *S. Michele Arcangelo e la liberazione di S. Pietro dal carcere*, riportabile al 1622. Il dipinto, commissionato dal mercante Giovanni Pietro Pallotti, è caratterizzato da dettagli pregevoli (il realismo del volto di S. Pietro, l'estrema ricercatezza della corazza di S. Michele o della veste dell'angelo), ma rivela uno stile ancora acerbo nell'organizzazione generale dell'opera, forse dovuto alla difficoltà di raffigurare contemporaneamente due diversi episodi narrativi (il S. Michele, leggermente sproporzionato rispetto ai due personaggi in primo piano, sembra imporsi su tutta la composizione). A Moscazzano si conserva una *Storia Biblica*, interpretabile come la *Partenza di Abramo per Canaan* (firmata e datata 1653), che proviene dall'oratorio di S. Donato. Il dipinto è connotato da elementi tipici della produzione degli ultimi anni come l'intensificazione dei contrasti luce ombra, l'iscurimento dello sfondo in contrapposizione alle vivaci gamme cromatiche delle vesti ed una maggiore attenzione alla resa del paesaggio.

A Montodine nel 1641 decora il coro ed il catino absidale dell'Oratorio del Rosario con i quindici *Misteri del Rosario* ed i due riquadri con *Cristo che appare a S. Teresa* e la *Visione di S. Domenico*. Le scene si caratterizzano per la rapida elaborazione retorica e la freschezza coloristica.

A Castelleone nella Chiesa Parrocchiale, dietro l'altare maggiore, si ammira la *Madonna col Bambino e i SS. Filippo e Giacomo* del 1643. La tela nel 1898 aveva subito un pesante rifacimento da parte del pittore Rocco Scotti di Cremona che aveva occultato parte dell'architettura sul fondo ed i due puttini ai piedi dei santi, aveva mutato la data, dall'originario "MDCVIII" a "MDCVIII", inoltre aveva reso rettangolare l'estremità superiore della pala, in origine centinata, che risultava allungata di 25 cm. Il restauro, condotto nel 1997 da Ambrogio Geroldi e Cecilia Bellani, ha consentito una corretta lettura dell'opera e della data.

A Madignano nella chiesa di S. Pietro si ammira *La Trinità e i SS. Rocco e Sebastiano* (firmata e datata 1631), commissionata dal parroco priore Giovan Battista Malosio. La presenza dei SS. Rocco e Sebastiano sottolinea il particolare clima in cui è stata commissionata questa pala d'altare: l'anno successivo alla diffusione della peste in tutta la Lombardia.

Tra i due santi il Barbelli ha dipinto uno scorcio di Madignano e la chiesa parrocchiale. Dal dipinto emergono forti assonanze milanesi, evidenti nella posizione serpentinata dei santi.

domenica 19 settembre 2004

Percorso: **San Colombano al Lambro** (Chiesa parrocchiale);
Casalpusterlengo (Oratorio di S. Rocco; Oratorio di S. Antonio abate).

Durata: 3 ore ca.

Nella parrocchiale di S. Colombano al Lambro il Barbelli nel 1638 affresca la Cappella della Madonna del Rosario. *La Fuga in Egitto, Le anime del Purgatorio, la Madonna del Rosario e i SS. Domenico e Caterina da Siena*, gli *Angeli reggicartiglio*, i medaglioni con le *Virtù* ed i *Dottori della Chiesa* sono di mano del cremasco, mentre i rimanenti affreschi della cappella sono opera di Paolo Caravaggio detto il Morello (1664).

A Casalpusterlengo nel 1641 il Barbelli dipinge nell'Oratorio di S. Rocco e in quello di S. Antonio Abate. Nel primo oratorio su commissione di M. Zeno Gavardo dipinge la volta del coro con i profeti *Davide, Salomone, Geremia, Mosè, tre putti con simboli mariani, Incoronazione della Vergine, l'Angelo Annunciante, la Vergine Annunciata, la Visitazione, l'Adorazione dei pastori*.

Nell'Oratorio di S. Antonio Abate affresca la Cappella di S. Antonio Abate (*Le tentazioni di S. Antonio, S. Antonio e S. Onofrio eremiti che ricevono il pane dal corvo, un Angelo che regge un libro* e a monocromo: *La Prudenza, La Fortezza, La Speranza, La Carità e La Fede*) e quella di S. Marta (*S. Marta che vince il drago, Marta e Maria, un Angelo con corona di fiori e un giglio*).

domenica 26 settembre 2004

Percorso: **Gussago** (Pieve vecchia); **Rodengo** (Abbazia di S. Nicola).

Durata: 3 ore ca.

A Gussago nel 1631 il Barbelli è chiamato ad affrescare nella Pieve Vecchia una cappella con *Storie di S. Nicola da Tolentino*, realizzate in modo vivace e veloce. Queste scene costituiscono un'importante testimonianza della vita quotidiana del XVII secolo, si veda ad esempio la scena con il piccolo infermo nella culla. Il ciclo viene commissionato a ricordo delle 1300 vittime della peste.

Nel 1645 a Rodengo affresca la sacrestia dell'abbazia di S. Nicola con *Storie di S. Benedetto*, ispirandosi all'edizione del testo scritto da Gregorio Magno stampato a Roma nel 1579 con incisioni di Aliprando Caprioli. Al centro della volta c'è un grande medaglione sagomato con la *SS. Trinità*

adorata da S. Benedetto, dal Beato Bernardo de Tolomei, da S. Scolastica e da S. Francesca Romana. Questo dipinto è circondato da minuscole medaglie monocrome raffiguranti 8 *Virtù e due Angeli*. Gli evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni sono raffigurati in 4 cartigli a monocromo, alternati a 4 cartigli più piccoli rappresentanti i *Dottori della chiesa* (Ambrogio, Agostino, Gregorio e Gerolamo). Nelle lunette: Benedetto abbandona Roma e gli studi, il miracolo del vaglio, la vestizione dell'abito, Benedetto riceve il pane dal monaco Romano, la visita dei pastori, Benedetto tra i rovi, il miracolo della roncola, Mauro salva Placido, Benedetto abbandona il monastero di Subiaco, il falso Totila, l'incontro tra Benedetto e Totila.

NOTE

1. L. CARUBELLI, *La Quadreria*, in *La chiesa di S. Benedetto in Crema*, Crema 1998, p. 155, nota 9.
2. M. MARUBBI, *Storie della Vergine*, in *L'Estro e la realtà. La pittura a Crema nel Seicento*, catalogo della mostra, Milano, Leonardo Arte, 1997, pp. 121-125.
3. Per approfondimenti sulle vicende del dipinto: L. CARUBELLI, *Note sul settecento cremasco*, in «Insula Fulcheria», n. XXVIII, 1998, p. 185; L. CARUBELLI, *Il martirio di S. Bartolomeo*, in «Il Nuovo Torrazzo», 6 aprile 2002; R. CASARIN, *Un gran Barbelli ritrovato*, in «Il Nuovo Torrazzo», 24 agosto 2002.
4. F. BIANCHESI, *Cartella n.5: Gian Giacomo Barbelli*, Ms. Crema, Biblioteca civica.
5. C. ALPINI, *Giovan Battista Botticchio: proposte per un catalogo*, in «Insula Fulcheria», n. XXIV, 1994, pp. 123, 125.
6. G. COLOMBO, *Gian Giacomo Barbelli 1604-1656*, tesi di laurea, a.a. 1995-1996, Università degli Studi di Milano.
7. A. BOMBELLI, *I pittori cremaschi dal 1400 ad oggi*, Milano, Ceschina, 1957, p. 84.
8. R. LONGHI, *Prefazione*, in *I pittori della realtà in Lombardia*, catalogo della mostra, Milano 1953, ripubblicato in *Da Cimabue a Morandi*, Milano, 1973, p. 932.
9. Per il riconoscimento dei personaggi effigiati si veda: E. DE PASCALE, *La presenza a Bergamo di Gian Giacomo Barbelli*, in *I Pittori Bergamaschi, il Seicento*, Bergamo, 1985, III, p. 254.
10. M. MARUBBI, *Gian Giacomo Barbelli*, in *L'Estro e la realtà. La pittura a Crema nel Seicento*, catalogo della mostra, Milano, Leonardo Arte, 1997, pp. 88-103. Per una revisione critica di alcune attribuzioni si veda M. MARUBBI, *Postilla cremonese per Claudio Ferit*, in *Dedicato a Luisa Bandera Gregori*, Cremona, 2004.